

Tra ribellione e speranza

Un viaggio nella letteratura distopica per preadolescenti

di Chiara Montani

Negli ultimi anni il genere distopico si è guadagnato un posto di grande rilievo nel panorama della *youth fiction*. Ambientate solitamente in un futuro prossimo, le opere distopiche analizzano con tagliente lucidità le paure e le contraddizioni della contemporaneità, portando all'estremo quelle tendenze sociali che già si manifestano nel presente e mettendo a nudo, con la giusta dose di ferocia e cinismo, i lati più oscuri della nostra realtà. Infatti, il termine distopia implica una "mancata utopia" ed è la rappresentazione di una versione immaginaria ma verosimile del futuro, puntualmente ispirata a fenomeni ed eventi nefasti del mondo attuale. Il futuro presagito assume dunque dei contorni angoscianti ed è caratterizzato da situazioni sociali e politiche disumane e opprimenti, spesso in conseguenza di condizioni ambientali o tecnologiche al limite dell'apocalittico. Fin dall'Ottocento numerosi autori si sono dedicati a questo filone letterario – da Wells a Orwell, passando per Huxley e Bradbury –, utilizzando soprattutto come mezzo per contestare duramente le peggiori derive delle loro epoche.

La critica alle dittature, all'inquinamento, all'uso sconsiderato della tecnologia e della scienza e agli eccessi del capitalismo sono alcuni dei temi cardine del distopico contemporaneo per ragazzi. In particolare, per quanto riguarda la *youth fiction*, lo straordinario successo di questo genere nasce con tre celeberrime serie: *Hunger Games* di Suzanne Collins (Mondadori, 2009 - ed. orig. 2008), *Divergent* di Veronica Roth (De Agostini, 2012 - ed. orig. 2011), *Maze Runner* di James Dashner (Fanucci, 2011 - ed. orig. 2009).

In questo articolo si cercherà di tracciare una mappa, che si snoda in due sentieri, nella distopia dedicata a un

pubblico giovane (11-14 anni); due vie avventurose e tortuose costellate di romanzi molto diversi tra loro ma che condividono la grande potenza della metafora distopica. All'interno del primo percorso incontreremo una serie di testi influenzati da una delle più controverse opere di tutti i tempi, *Il signore delle mosche* di William Golding, scritto nel 1952 e ancora oggi amato per la sua notevole e cruda originalità; sono racconti di ricostruzione di nuovi mondi e società, spesso a seguito di una catastrofe, un'epidemia o un evento globale sconvolgente. L'altra via, invece, sarà segnata da narrazioni che mettono in scena dei futuri alternativi dominati da strutture totalitarie e regole soffocanti, non di rado basate sulla prepotente invasione di una tecnologia perversa e malvagia, soggiogatrice di un'umanità sull'orlo del baratro. Questi romanzi prendono le mosse da *Momo* di Michael Ende: nonostante possa apparire come una favola per bambini, l'autore delinea una complessa realtà, che a tratti ricorda l'orizzonte orwelliano, calata in una ricca e moderna metropoli grigia dove regna una alienante ansia produttiva e consumistica. Infine, l'articolo si concluderà affrontando l'universo grafico della narrazione, indicando quei graphic novel a tema distopico che di recente hanno interessato anche la fascia di lettori più giovani.

Immaginari post-apocalittici e fiducia nel domani

Autentica pietra miliare nel panorama distopico mondiale, il romanzo *Il signore delle mosche* di William Golding è sostanzialmente privo di uno degli elementi centrali di questo genere, vale a dire la collocazione temporale nel futuro. Infatti, il fulcro della vicenda ruota intorno a un gruppo di ragazzi che, in seguito a un incidente aereo, trova rifugio su un'isola incontaminata del Pacifico dove cerca di mettere in piedi un modello civilizzato di società ispirato a quello degli adulti; tuttavia, la comunità fondata dai giovani protagonisti finisce presto per assumere dei tratti feroci e bestiali, facendo emergere gli aspetti peggiori dell'animo umano. Questa dura riflessione sul male come principio naturale insito in ogni individuo ha fortemente influenzato la letteratura distopica del secondo Novecento, ma per quanto riguarda i romanzi dedicati alla preadolescenza è interessante notare come la poetica di Golding sia

Autrice

CHIARA MONTANI, esperta di letteratura per l'infanzia e appassionata di graphic novel, è nata a Brescia nel 1987 e si è laureata in Lettere con una tesi sui meccanismi della trasposizione cinematografica. Dal 2011 è libraia nella Libreria dei Ragazzi di Brescia. Firma *Balene Orchi Elefantesse*, un blog di albi illustrati e fumetti per bambini: <https://www.lospaziobianco.it/baleneorchielefantesse/>

Illustrazione di Andrea Pucci, per
La leggenda di Scarlett & Browne
 di Jonathan Stroud, Mondadori.
 Particolare della copertina



stata parzialmente rielaborata: non solo perché tali opere risultano meno efferate ma soprattutto per la visione più ottimistica trasmessa dai concetti di solidarietà, lealtà e cooperazione.

È il caso di *Berlin* di Fabio Geda e Marco Magnone (Mondadori), serie ucronica post-apocalittica, in cui un virus ha ucciso gli adulti e ha lasciato i ragazzi divisi in bande rivali primitive che affrontano e risolvono i conflitti grazie al gioco di squadra e alla coesione. Un'altra declinazione distopica che manifesta una fiducia di fondo nell'umanità è *Bambini nel bosco* di Beatrice Masini (Fanucci) che, attraverso la metafora dei bambini senza memoria, rimarca la potenza delle storie come prezioso strumento per acquisire la giusta consapevolezza nell'avvenire.

In ambito internazionale, il filo conduttore che lega simili romanzi post-apocalittici è senz'altro la forza propositiva delle nuove generazioni che, stanche delle proprie condizioni di vita, riconoscono in sé la scintilla della ribellione e riescono a sovvertire le regole di società violente e ingiuste, vivendo avventure adrenaliniche e di grande impatto. *La leggenda di Scarlett & Browne* di Jonathan Stroud (Mondadori), ironico autore capace di tessere trame intricate, ricche di colpi di scena e prive di una netta separazione tra bene e male, racconta di un'Inghilterra sconvolta da terribili calamità dove solo pochi fuorilegge, tra cui la rapinatrice Scarlett McCain e l'enigmatico Albert Browne, hanno il coraggio di sfidare le Terre Selvagge. Vi sono poi opere che danno molto risalto alle questioni ambientali: *L'ultimo branco selvaggio* di Piers Torday (Salani) si svolge in un mondo dove gli animali non esistono più a causa di una misteriosa epidemia e ha per protagonista Kester, un giovane in fuga da un istituto rieducativo che si pone alla ricerca del proprio padre; *Conan, il ragazzo del futuro* di Alexander Key (Kappalab) è invece un'opera ecologista e antimilitarista ambientata dopo un disastroso conflitto nucleare dove i pochi superstiti, tra cui il giovane Conan, tentano di ricostruire una società illuminata su un pianeta devastato dall'innalzamento dei mari. *Rifugiato climatico 2722* di David Moitet (Pelledoca) si inserisce nel filone *climate fiction*, una specifica corrente narrativa che esplora le conseguenze dei cambiamenti climatici: in un futuro in cui solo una piccola parte della popolazione è scampata agli

effetti del surriscaldamento globale, il ribelle Oliver vive in una città sotterranea ed è alla perenne ricerca della verità sul passato, trovandosi a lottare per raggiungere l'agognata superficie terrestre.

Infine, non si può fare a meno di citare due pregevoli serie rivolte al pubblico dei giovani adulti: *Chaos Walking* di Patrick Ness (Mondadori), ambientato in un Mondo Nuovo popolato da soli uomini e con protagonista lo sgrammaticato Todd Hewitt; e *The 100* di Kass Morgan (Rizzoli), ambiziosa tetralogia dove un gruppo di ragazzi sopravvissuti a un'apocalisse termonucleare viene inviato sulla Terra per testarne l'abitabilità.

Adolescenti rivoluzionari contro tirannie ipertecnologiche

Non sempre le opere distopiche descrivono un futuro post-apocalittico. Sono numerosi i romanzi che si concentrano su mondi differenti ma altrettanto inquietanti dove il potere è nelle mani di dittature spietate e la tecnologia ricopre un ruolo corrosivo nella vita degli adulti. In queste realtà sono i più giovani a prendere coscienza di simili strutture deviate, divenendo il motore del cambiamento sociale e lottando contro l'oppressione nel nome dei valori di libertà, giustizia e uguaglianza.

Bisogna tornare indietro fino al 1972 per individuare quello che può essere considerato il padre di questo filone: si tratta di *Momo* di Michael Ende (Longanesi), un romanzo dotato di una narrazione squisitamente metaforica, a dir poco profetico nell'anticipare le tendenze della frenetica e alienata società odierna, dove il tempo viene ormai codificato sulla base del profitto economico. In *Momo* il tempo è misurato in termini di "utilità" e gli unici a sfuggire a questo folle meccanismo sono i bambini, i soli in grado di riconoscerne la vera essenza e di non cadere vittima dell'illusione di poterlo afferrare e dominare. I giovani sanno padroneggiare il tempo perché capaci di vedere la bellezza racchiusa in ogni istante e saranno loro a rove-

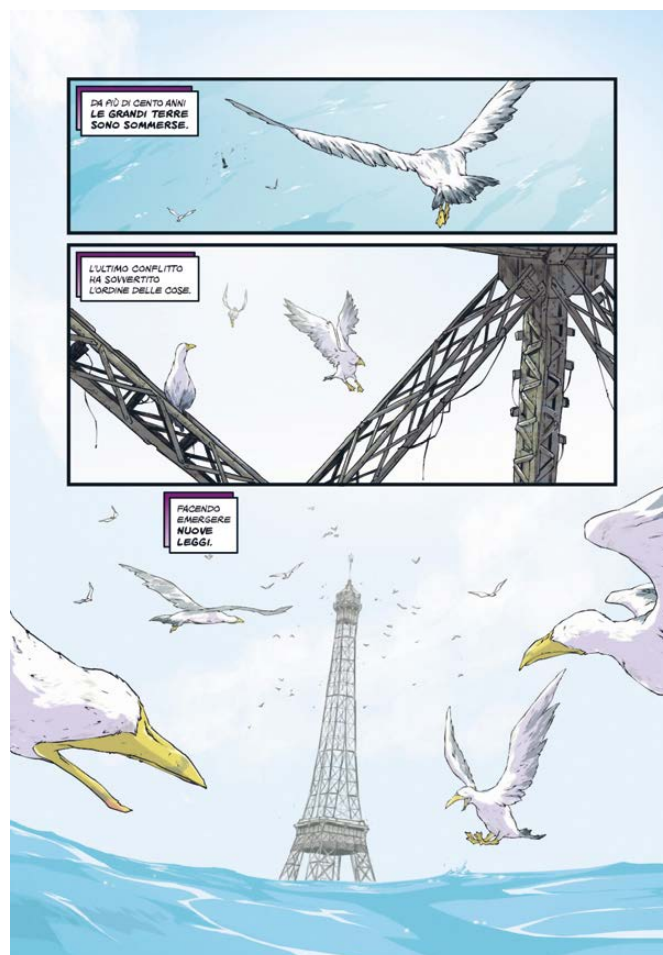
sciare la tirannia, spinti dal desiderio di vivere il proprio futuro con dignità.

Tra le serie dedicate ai ragazzi che affrontano questa tematica, quella più emblematica è indubbiamente *The Giver* di Lois Lowry (Mondadori). Il dodicenne Jonas, insignito del compito di custodire le Memorie dell'Umanità, ottiene i ricordi dal Donatore e sperimenta sulla propria pelle sensazioni misteriose proibite agli altri membri della sua rigida comunità e, grazie a tali trasmissioni di saggezza, scopre che solo la conoscenza può essere fonte di un concreto progresso. *Il pianeta di Standish* di Sally Gardner (Feltrinelli) immagina a sua volta un mondo di oppressione dal quale il quindicenne protagonista, un antieroe dalle sorprendenti sfaccettature, cerca una via di fuga. Tra riferimenti storici non troppo velati verso il nazismo ed elementi narrativi che rimandano a 1984 di Orwell, l'opera manifesta una vocazione politica assai efficace e suggestiva. *Feed* di M.T. Anderson (Mondadori) è invece una potente e ironica riflessione sull'invasione della tecnologia nella vita degli adolescenti: Titus si lascia guidare ciecamente dal suo feed, un chip impiantato nel cervello con cui si connette al web e dal quale riceve di continuo dei consigli per gli acquisti. Sarà l'amore per l'anticonformista Violet a dargli la forza per ribellarsi a un così perverso sistema di controllo mentale.

Negli ultimi anni, la scena letteraria italiana è stata inaspettatamente molto prolifica nella produzione distopica. Tra i tanti nomi spicca quello di Luigi Ballerini, autore che con *Il Castoro* ha pubblicato *Io sono Zero*, *Imperfetti*, *Myra sa tutto* e *Alla seconda umanità*, tutti lavori strettamente legati tra loro da dei contesti ipertecnologici e dai quali emerge l'intento di far meditare il lettore sul nostro presente attraverso realtà agghiaccianti ma verosimili. La professione di psicanalista di Ballerini ha senz'altro influenzato la sua cifra stilistica in quanto, al netto di qualche lieve didascalismo, lo sviluppo delle varie tematiche appare ineccepibile. Ben distante da questa poetica, Bruno Tognolini in *Lunamoonda* (Salani) preferisce indagare le meravigliose possibilità che l'unione tra uomo e macchina può produrre, come dimostra la figura di Marianna, protagonista di un romanzo che potremmo definire bio-tecnologico. Infine, uno dei titoli più recenti è l'intrigante *Borders* di Giuliana Facchini (SinnoS): l'opera, in alta leggibilità, narra di quattro ragazzi che vivono in una città classista e priva di affettività e che devono affrontare il deserto di cemento per ritrovare dei semi, simbolo della fecondità della terra.

Quando la distopia incontra il fumetto

A differenza del ricco filone di graphic novel distopici per adulti, letteralmente costellato di capolavori, la fascia d'età della preadolescenza risulta molto meno frequentata da autori ed editori. Non mancano comunque le opere significative e di pregio, a cominciare da *Randagi* di Alessandro Mari e Francesca Zoni (Rizzoli Lizard). Nato come primo atto di una serie mai proseguita, caratterizzato graficamente da un graffiante bianco e nero, questo graphic novel riprende diversi topoi letterari del genere distopico e dei romanzi di formazione, rifacendosi in particolare modo a Golding. La vicenda descrive un futuro dove, a seguito di un'epidemia che ha provocato la morte degli adulti, il mondo è in mano a bande di ragazzi che, come cani randagi, vivono secondo la legge del più forte. Tito e Nina, i due protagonisti, affrontano un percorso di crescita diametralmente opposto e, oltre alla quotidiana lotta per la sopravvivenza, dovranno cercare di trovare se stessi e comprendere la propria interiorità. Un altro lavoro molto riuscito è *Bacteria* di Paola Barbato, Matteo Bussola e Emilio Pilliu (Star Comics), un graphic novel dalle chiare influenze statunitensi, che colpisce per una trama ambientata in un futuro lontano ma drammaticamente attuale. A causa di un conflitto che ha quasi annientato la civiltà, il mondo è stato diviso in cinque settori, uno dei quali progetta uno sterminio di massa utilizzando quattro



Emilio Pilliu, Matteo Bussola,
Paola Barbato, *Bacteria*,
Star Comics



Illustrazione di Gipi, da *Grand Central Terminal. Rapporto da un pianeta estinto*, di Leo Szilard, disegni di Gipi, orecchioacerbo Editore

ragazzi come armi batteriologiche. La riflessione sulla follia degli uomini è alla base di una narrazione che, servendosi in modo funzionale dei colori nelle tavole di Pilliu, si spinge comunque in una direzione di ottimismo, speranza e fiducia nel domani, facendo leva sui sentimenti e le emozioni positive che spesso si ritrovano nella letteratura per preadolescenti.

Time Is Out of Joint di LRNZ ha invece tre ragazzini in fuga come protagonisti e si svolge nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Pubblicata da Coconino Press nella collana "Fumetti nei musei", l'opera ha la peculiarità di ricorrere all'arte come antidoto alla paura in un mondo post-apocalittico e privo di umanità. La mano di Coconino Press è dietro anche *Dove non sei tu*, brillante esordio cartaceo di Lorenzo Ghetti, tra i fumettisti italiani più interessanti degli ultimi anni, che immagina un futuro tecnologico in cui esistono delle particolari tute che permettono di muoversi e di agire in tempo reale a distanza infinita. Caratterizzata da campiture piatte dai colori accesi e da un tratto estremamente grafico, l'opera di Ghetti si sofferma sull'impatto della tecnologia sulle relazioni umane e sulla possibilità di aggirare le barriere fisiche e psicologiche. Infine, non si può non citare la trasposizione a fumetti di *The Giver*, a cura di P. Craig Russell e Galen Showman (Mondadori), una versione fedelissima che gioca sul colore come ulteriore elemento narrativo rispetto al testo di Lois Lowry. Una nota a margine la merita poi l'universo dei manga, dove la distopia è di norma sviluppata in maniera adulta con declinazioni violente e aggressive, nel quale tuttavia spicca un grande classico adatto anche ai preadolescenti: *Nausicaä della Valle del vento* di Hayao Miyazaki (Panini Comics). Si tratta di un'opera post-apocalittica, segnata da un messaggio fortemente ecologista, che esalta la convivenza pacifica tra gli abitanti della Terra e tra l'umanità e la natura.

Giunti ormai al termine di questa lunga carrellata di romanzi e fumetti, vale senz'altro la pena concludere

con due eccezionali albi illustrati pubblicati da Orecchio Acerbo che, in poche pagine, riescono a condensare tutti i temi cardine del genere distopico: *Grand Central Terminal* di Leo Szilard e Gipi e *Ci chiamavano le mosche* di Davide Cali e Maurizio A.C. Quarello. Il primo lavoro è profondamente influenzato dalla figura del suo autore, il fisico Leo Szilard, che contribuì alla creazione della bomba atomica per poi pentirsene, e che in seguito ideò questo racconto ambientato in una New York spettrale e post-atomica, popolata da fantasmi invisibili, in cui si indaga sul limite tra scienza e coscienza e si riflette sull'importanza dell'eredità da lasciare alle nuove generazioni. Il secondo albo ha per protagonisti dei bambini che, in un mondo devastato, sopravvivono rovistando tra i rifiuti in cerca di oggetti da barattare; la loro esistenza verrà sconvolta dal ritrovamento di uno strano artefatto di inestimabile valore. A metà strada tra le atmosfere di *Moebius* e gli universi di *Mad Max* e *Star Wars*, il testo di Cali gode di ottime illustrazioni e di una narrazione intensa e folgorante, e l'immaginario distopico convive con temi di grande attualità, dall'oppressione del potere alla parità di genere. Opere simili, di tale caratura e bellezza, si pongono come veri e propri manifesti rappresentativi di un ambito che, come abbiamo visto, abbonda di sfaccettature e può rivolgersi con intelligenza e raffinatezza anche alle lettrici e ai lettori più giovani.

Piccola bibliografia di fuori catalogo a tema distopico

- La città di Ember* di Jeanne DuPrau (Buy)
- Terrestre* di Jean-Claude Mourlevat (Rizzoli)
- La battaglia d'inverno* di Jean-Claude Mourlevat (Rizzoli)
- La dichiarazione* di Gemma Malley (Salani)
- Contro il destino. Linus Hoppe* di Anne-Laure Bondoux (Giunti)